

Titolo: PRODURRE O RIPRODURRE PRATICHE DI DOMINIO? LA GEOGRAFIA ITALIANA E IL SUO COINVOLGIMENTO NEL COLONIALISMO

Lingua: italiano

Sede: Roma, Società Geografica Italiana

Data: 5-6 febbraio 2024

Motivazioni scientifiche: Nella letteratura internazionale sul rapporto tra geografia e colonialismo è ormai ampiamente diffuso il paradigma postcoloniale, anche nella sua variante radicale della decolonialità. Quest'approccio, carico di coscienza politica, non è stato però sufficiente a smuovere l'interesse sul tema in Italia, dove si è sviluppato a singhiozzo nonostante l'attestata e ampia partecipazione del movimento geografico italiano alle imprese coloniali. Senza la presunzione di colmare questa lacuna, questo incontro scientifico vorrebbe promuovere una riflessione collettiva, costruttiva e aperta sul rapporto tra geografia italiana e colonialismo italiano.

Non si tratta solo di ricordare le responsabilità storiche del sapere geografico e geopolitico, pure innegabili nel promuovere un'idea gerarchica dell'eterogeneità umana e nel fornire strumenti pratici per organizzare l'avventura coloniale (cartografia, conoscenze dei territori). Si vorrebbe anche guardare a quei processi di costruzione di una narrazione coloniale prodotta dallo spazio attraverso le sue configurazioni materiali (dai monumenti ai luoghi simbolici fino all'organizzazione dello spazio civico) e immateriali (i modelli spaziali impliciti nei discorsi e nelle narrative del potere), fondamentali nel creare i presupposti culturali per una presa di possesso, spartizione e messa in produzione di luoghi e terre lontane. Questo patrimonio a base spaziale, una volta sedimentatosi grazie alla reiterazione di pratiche e discorsi, diventa memoria. Il suo studio porta a guardare il potere sia attraverso pratiche istituzionali sia non istituzionali, eppure sempre molto potenti.

Nell'ottica delle ragioni che animano il gruppo AGeI sulla geopolitica, il tema contiene una domanda ineludibile e potenzialmente in grado di promuovere una riflessione più ampia sull'intera vicenda storica della geografia italiana: è possibile delineare uno specifico ruolo della geografia come sapere rispetto al colonialismo come pratica di potere? Ovvero, la geografia si avvicinò al colonialismo reiterando schemi, parole d'ordine e obiettivi già ampiamente diffusi nella cultura e nella politica italiana dell'epoca, oppure ebbe un proprio ruolo autonomo nel produrre una cultura e una politica coloniale?

In questo modo, la relazione tra geografia e colonialismo diviene una riflessione sul rapporto tra sapere e potere in Italia dal Risorgimento alla Repubblica, funzionale a valutare la capacità critica dei geografi dell'epoca.

Sulle basi di questa riflessione generale l'incontro svilupperebbe, tra gli altri possibili, i seguenti aspetti:

- le modalità di presa di possesso dei territori assoggettati e la relativa spartizione con altri attori. Sia la presa di possesso che la spartizione sono parte di un modello politico che caratterizza il rapporto di ogni comunità con l'altro e l'altrove.
- lo spazio come posta in gioco il cui valore non si limita allo sfruttamento del territorio (della sua superficie, del suo sottosuolo, degli esseri che lo popolano, sia quelli animali che quelli vegetali nonché, soprattutto, di quelli umani) ma si estende all'imposizione di una specifica concezione dello spazio politico. Il colonialismo europeo, infatti, non era solo conquista territoriale ma anche imposizione di uno specifico modello di spazio politico statocentrico.
- le espressioni materiali del potere coloniale sul territorio, quali ad esempio le pratiche di pianificazione urbana, la ripartizione della terra, i tipi di risorse che furono preferibilmente messe in valore, le infrastrutture di cui vennero dotati i territori colonizzati con le loro funzioni dedicate alla difesa e alle comunicazioni.

- le espressioni simboliche della subalternità al colonizzatore, ad esempio nella toponomastica, sia in riferimento a quella della madrepatria, protrattasi invariata fino a oggi (a Roma e a Milano esistono ancora quartieri “africani”), sia in riferimento ai territori delle colonie, dove la toponomastica serviva a celebrare la cultura del colonizzatore e, in molti casi urbani, a marcare la separazione tra coloni e colonizzati istituendo anche simbolicamente una situazione di segregazione.
- la cartografia coloniale, che non è un semplice procedimento generico e neutrale ma riflesso di una precisa idea dell’ambiente di vita dell’uomo elaborato dalla cultura occidentale in età moderna anche a fini politici. Al fine di indagare i processi di costruzione della memoria collettiva e il nostro rapporto con il passato coloniale, il seminario la impiegherà in qualità di strumento d’indagine del potere. Da questo punto di vista la cartografia offre un contributo, da una lente inusuale, allo studio dei meccanismi e degli agenti culturali che hanno favorito il dispiegarsi di pratiche di potere da parte dei colonizzatori e impregnato la costruzione delle loro identità nazionali, nonché influenzato la visione di sé dei popoli colonizzati.
- i modi in cui vengono declinati o proposti in Italia gli studi sul colonialismo nell’attuale dibattito geografico e non solo.

Struttura di massima dell’evento: Replicando il format del seminario che il gruppo AGeI sulla geopolitica ha organizzato nel febbraio 2023, esplicitamente concepito per sollecitare e valorizzare i momenti di confronto diretto tra i partecipanti, ogni presentazione pervenuta a seguito di call aperta avrà un/a discussant con il compito di commentare e dare ordine agli eventuali interventi del pubblico. Inoltre, ogni sessione sarà seguita da una relazione critica sui risultati scientifici emersi. La manifestazione si chiuderà con la riunione ufficiale del gruppo Agei.

Aspetti organizzativi e logistici: La Società Geografica Italiana, sede naturale per un tale incontro, mette a disposizione la sala e l’attrezzatura per la diretta online, così da permettere di seguire le relazioni e partecipare alla riunione del gruppo anche a distanza.

Copertura delle spese: Il Master in Geopolitica della Sapienza fornirà un contributo finanziario per coprire le spese degli invitati non romani di pernottamento e viaggio nonché di stampa dell’eventuale pubblicazione nel caso si volessero pubblicare i risultati, magari con la stessa Società Geografica Italiana.

Invio degli abstract: Entro il 30 settembre 2023 a edoardo.boria@uniroma1.it

Comitato scientifico: Claudio Cerreti, Edoardo Boria, Floriana Galluccio, Maria Luisa Sturani, Silvia Aru, Anna Casaglia.